


Cesena: arte, inaugura la mostra di Leo Simoni

 Stampa questa pagina | 23 gennaio 2009 - 12.00 (Ultima Modifica: 23 gennaio 2009)

CESENA - Il 24 gennaio 2009 s'inaugureranno per iniziativa delle Amministrazioni Comunali di Cesena e di Comacchio, con il coordinamento della Fondazione Tito Balestra di Longiano, due mostre dedicate all'artista comacchiese **Leo Simoni** (1954-2004): le mostre saranno allestite contemporaneamente a **Cesena** presso la Galleria d'Arte Comunale del palazzo del Ridotto e a **Longiano** all'interno del Castello Malatestiano. In seguito, nel mese di maggio, sarà inaugurata una grande mostra dell'artista nella sua città natale a **Comacchio**, nei locali di Palazzo Bellini.

Leo Simoni è un artista sconosciuto ai più, infatti, nell'arco della sua breve vita ha realizzato solo pochissime mostre personali in ambito regionale. La qualità del suo lavoro e la ricchezza della sua ricerca hanno motivato un primo recupero, reso possibile, in primo luogo dall'ostinazione di un amico, il cesenate Vittorio Mosconi, che per anni l'ha seguito e sostenuto nella sua ricerca creativa e non ha mai pensato di venire meno alla promessa fatta all'artista di non disperdere il suo lavoro e di riuscire a esporre le sue opere. L'impegno e la sensibilità delle Amministrazioni Comunali di Cesena e di Comacchio, con la fattiva collaborazione della Fondazione Tito Balestra di Longiano, hanno oggi reso possibile la realizzazione di questo primo lavoro sull'opera dell'artista, a cura di Flaminio Balestra e Massimo Balestra.

LE MOSTRE A CESENA E LONGIANO (24 GENNAIO / 15 FEBBRAIO 2009):

A **Cesena**, presso il Palazzo del Ridotto, la mostra comprenderà una selezione di circa 25 opere su carta e assemblaggi "con" e "su" lastra radiografica, alcune sculture (assemblaggi tridimensionali) e una piccola e interessante esposizione dedicata a una serie di quaderni su cui appuntava il suo lavoro e progettava le sue opere.

A **Longiano**, nei locali della Fondazione Tito Balestra, in contemporanea alla mostra cesenate,

saranno esposti alcuni lavori (carte, lastre radiografiche e sculture) selezionati fra quelli mostrati a Michel Butor durante il suo "Viaggio in Italia", nel 2007.

LA MOSTRA A COMACCHIO (9 MAGGIO / 27 GIUGNO 2009):

A Comacchio, città natale di Leo Simoni, a Palazzo Bellini, l'esposizione concluderà questo primo ciclo espositivo con un percorso antologico (circa 60-70 pezzi). Le opere su carta, le lastre radiografiche, le sculture e i vari materiali documentari testimonieranno l'intero percorso creativo dell'autore; e, per l'occasione, il Comune di Comacchio dedicherà un numero monografico della rivista della biblioteca "ANEGDOTA", a cura di Gianni Persanti e Vittorio Mosconi con testi di Marino Buzzi e Massimo Balestra, sull'opera in forma di scrittura di Leo Simoni: poesie, aforismi e testi brevi.

Le tre mostre sono accompagnate dall'uscita di **un volume dedicato a Leo Simoni**, a cura di Flaminio Balestra e Massimo Balestra, edito dalla Fondazione Tito Balestra che avvia, con questa pubblicazione, una nuova collana dal titolo "Geografie dell'immaginario". Il libro è suddiviso in tre sezioni, la prima comprende, oltre i testi di **Leonardo Belli** (assessore al Comune di Cesena) e **Francesco Luciani** (assessore al Comune di Comacchio), un testo poetico di **Michel Butor**, dedicato all'artista, due testimonianze di **Maxime Godard** e di **Graziella Borghesi**, un testo introduttivo di **Massimo Balestra**, un approfondimento critico di **Gian Ruggero Manzoni** e un racconto di **Graziano Campanini**. La seconda sezione ripercorre l'opera di Leo Simoni con una selezione di circa **240 immagini** che fissano le tappe più significative del suo lavoro; e, infine, una sezione di apparati in cui sono pubblicati alcuni documenti inediti, una traccia biografica e testi a carattere antologico di Leo Simoni, Marino Buzzi e Vittorio Mosconi.

UN BREVE RITRATTO DI LEO SIMONI

"Si avvicina alle persone sulla punta dei piedi, come per chiedere scusa della sua presenza, pronto a ritornare sui suoi passi, con le mani unite dietro la schiena. Quando la vuotezza lo opprime, cammina distratto lungo il viale, e se la città gli sembra tranquilla, arriva fino al Bar Europa, dove un signore gentile come un angelo, gli prepara un cocktail Martini secco come Dio comanda". Leo

Simoni è uno di quegli artisti che, purtroppo, rischia di essere consegnato all'oblio, non ha avuto occasioni importanti in vita per mostrare il proprio lavoro, e non ha voluto accettare i compromessi che, spesso, segnano la fortuna critica di molti artisti. Se il suo lavoro non riscuoteva un interesse sincero in chi avrebbe potuto occuparsene si defilava, senza ripensamenti, e lasciava ai più pratici - seppur meno nobili 'colleghi' - il mestiere dell'autoaffermazione. Purtroppo, Simoni, ci ha lasciato precocemente e sulla sua "porta", oramai chiusa per sempre, si può trovare scritto: 'Non ci sono per nessuno / non ritorno subito / sono da un'altra parte / in una striscia di pietra / pochi dati e la fotografia' (L. Simoni, *Visita al campo Santo*, dalla raccolta poetica *Tutto il resto è nostalgia*). Per quanto quella 'porta' aperta sull'azione creativa di Simoni oggi sia chiusa (e, oramai, sia solo nel ricordo dei pochissimi che hanno avuto la fortuna di valicarla, come l'amico fraterno Vittorio Mosconi) non sono però scomparse le sue opere (disegni, collage, assemblaggi) che sarebbe un errore non prendere in seria considerazione. Compagni di un comune, per quanto singolare, cammino esistenziale sarebbe privo di intelligenza e di sensibilità chiudere gli occhi sul lavoro di un Uomo che nella ricerca del "bello" non si è accontentato dell'apparenza e del piacevole, ma ha scavato in profondità nelle proprie idee, esperienze e emozioni lasciando nella sua Opera un senso di libertà e di leggerezza, anche nei momenti più bui della sua esistenza" (da uno scritto dedicato a una sua mostra, 1994).

ALCUNI CENNI SULLA SUA OPERA


Immagini, quelle di Simoni, semplicemente belle, come quelle forme naturali che, quotidianamente, precludiamo alla nostra percezione, auto-condannandoci all'efficienza snaturante della produzione e del consumo, in una vita frenetica e distratta che viene meno all'impegno dell'esercizio della libertà. Le opere di Simoni non permettono momenti rituali, non hanno nulla a che fare con gli oggetti-feticcio spesso presentati e celebrati dalle mode contemporanee, la sua ricerca non è indirizzata a compiacere né, tanto meno, alla dirompenza esplosiva di un atto di accusa, pur essendo, tuttavia, irriverente nei confronti della pigrizia mentale di chi si lascia strumentalizzare dal luogo comune o da un atteggiamento di ossequio verso una certa consuetudine intellettualistica che, spesso, riassume in sé gli usi ed abusi propri della fede cieca e di

un irriducibile conformismo, o, addirittura, della malafede e del profitto.

In tutta la sua opera è percepibile una presenza di levità e di raffinatezza, anche, quando, (nei suoi esercizi più intimi relegati ai numerosi quaderni di appunti o divertissement di collage fotografici) non si preoccupa del comune senso di pudicizia e prevale una tagliente ironia nei confronti di una dilagante imbecillità che pervade l'uomo.

NOTIZIE BIOGRAFICHE

Leonello Simoni (Comacchio, 1954 - Bologna, 2004) consegue la maturità d'arte applicata all'Istituto d'Arte per il Mosaico di Ravenna e in seguito frequenta il Dams di Bologna. Lavora come insegnante di educazione artistica nelle scuole medie inferiori. Nel 1993 realizza una mostra di opere su carta alla Galleria 420 WB di Ravenna; a seguire, nel 1994, nella Sala mostre della Biblioteca Comunale di Migliarino è la volta di *Figure*, dove espone un'ulteriore selezione di opere su carta, così come per *Uno scapolo pudico*, sempre nello stesso anno, presso la Fondazione Museo Alternativo "Remo Brindisi" di Lido di Spina. Nel 1996 ad Alfonsine, alla Galleria del Museo del Senio, tiene la mostra *Trompeter dans l'air* dove espone, per la prima volta, i suoi lavori di assemblaggio e di pittura con le lastre radiografiche. Del 1997 è un'altra personale, *Lontano e oltre*, a Massa Fiscaglia e del 1998 l'ultima mostra a Palazzo Bellini di Comacchio.

 Stampa questa pagina